

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA L'ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.  
INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.  
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:  
Per gli Associati al Giornale L. 3  
Per non Associati . . . . . > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

## LE CANDIDATURE AL TRONO DI SPAGNA

Traduciamo dal *Journal des Debats*:

Se per avventura si avesse qualche consiglio da dare agli spagnuoli bisognerebbe astenersene, anziché non fosse per lui facessero tutto il contrario. Non bisogna dimenticare, che trattasi d'un popolo il più sospettoso di questo mondo, il più geloso della propria indipendenza e personalità e il più facile a credere che un consiglio innocuo possa attentare al suo libero arbitrio. Gli spagnuoli s'impermaliscono quando si dice loro, secondo un vecchio dettato, che l'Africa comincia ai Pirenei: è abbastanza dir loro che la finisce l'Europa. Un po' è colpa loro: inclinano tanto all'isolamento, hanno tanto ribrezzo dell'apparenza stessa d'un'invasione, che ebbero la puerilità di dare alle loro strade feriate una larghezza diversa da quella di tutte le altre strade del continente, eccettuata la Russia. E perciò è d'uopo cambiar di vapore entrando in Spagna e modificare le proprie abitudini di critica per giudicare gli affari del paese. Il proverbio *cosas de Espana* non significa mica cose che riguardano la Spagna, come è creduto generalmente, ma in quella vece cose che sono proprie e particolari alla Spagna, che non si trovano che in Spagna e che non si possono apprezzare colle regole ordinarie. La Spagna è fra tutti i paesi quello che ha più d'idiosincrasia.

Conviene inoltre essere ben parchi di predizioni quando trattasi di questo paese. Si può ben prevedere, per esempio, e da lungo tempo, che la monarchia vacillante cammina verso la sua perdita; ma ciò che non si può predire è il momento preciso della sua caduta. Si può prevedere sin d'oggi che la Spagna ritornerà ancora alla forma monarchica, ma non si può predire per quali peripezie essa dovrà passare prima di giungervi.

Sarebbe anco possibile la forma republi-

cana, se il popolo spagnuolo fosse tanto maturo, tanto educato, sì pieno di spirito e di disciplina da poterla preferire vale a dire, da governarsi da sé. Sventuratamente siamo costretti di dubitarne. Fra le qualità fondamentali e indistruttibili, l'ignoranza e la superstizione dominano ancora la massa della nazione, e le ispirano piuttosto l'antipatia che l'abitudine del libero arbitrio. La Spagna passò improvvisamente e senza transizione dalle mule e dai ruotabili alle strade ferrate e alle locomotive, e le sue strade sono rimaste infruttifere perchè esse mancano delle vie ordinarie che devono coadiuvarle, e del traffico che deve alimentarle. C'è sarebbe avvenuto del pari se la Spagna passava d'improvviso dalla monarchia dispotica alla libera repubblica; sarebbe ognora deficiente di costumi politici che non si formano che col tempo e che sono il prodotto degli stati intermediari. Havvi d'altronde un'altra considerazione. Per quanto sia indipendente la Spagna dal resto del continente, aspira tuttavia a prendervi il suo posto. La scelta della forma repubblicana avrebbe l'inconveniente di metterla sur un piede diverso da tutti gli altri governi d'Europa, e sappiamo che i governi hanno pure il loro genere di franca massoneria. Ecco ciò che ha obbligato nei tempi più vicini, la Grecia e i Principi danubiani ad adottare la forma monarchica.

Ammettendo dunque che sorga dalla rivoluzione spagnuola un nuovo regno, quale ne sarà il titolare? Ai tempi che corrono i troni non son letti di rose per ambire il privilegio di occuparli. Non è molto lusinghiero per principii monarchici un palio di candidati in cui gli uni si ritirano, gli altri non si presentano, e resterà l'offerta a chi arriverà l'ultimo. Quasi non si crederebbe che trattasi di un trono che fu e che può divenire uno dei maggiori del mondo. E' vero che gli Spagnuoli sono sebbi di progetti, che non propongono alcun candidato, e che ripetono tranquillamente: Aspettiamo che la nazione si pronuncii; e come disse benissimo un corrispondente inglese, sembrano di non sapere che la nazione sia loro medesimi.

Il solo punto su cui si sono chiaramente pronunciati è l'esclusione della regina Isabella, e ci pare egualmente chiaro ch'ella abbia trascinato nel suo precipizio tutta la sua dinastia. Essa non può più illudersi di risalire sull'antico suo trono; e se non ha ancora abdicato in favore del figlio è perchè non vorrebbe abdicare inutilmente. Due ostacoli militano contro l'avvenimento del principe delle Asturie. In primo luogo la sollevazione generale, e si può dire universale, che si è dichiarata contro la famiglia regnante, e che si è manifestata ovunque col grido: *Abbasso i Borboni!* Ci limitiamo a constatare il fatto; esso è positivo. I liberali di Spagna sparsero torrenti di sangue, il loro sangue, sotto il primo impero, per difendere la causa della indipendenza e della monarchia nazionale; sappiamo come Ferdinando VII li ha ricompensati sotto la Restaurazione. In appreso versarono nuovo sangue alla guerra civile per fondare un governo libero colla monarchia d'Isabella; sappiamo a quali umiliazioni, a quali vergogne, a quali sconcezze riuscirono tali sacrifici. Questi due regni uccisero la dinastia.

Un secondo ostacolo è che una minorità sarebbe ancora sorgente di guerre civili e causa d'anarchia. Presenterebbe lo stesso giuoco che ha insanguinato il paese durante la minorità di Isabella. Non vi sarebbero più i portafogli, ma la reggenza che i soldati si disputerebbero e si strapperebbero a vicenda. Dopo la repubblica, e dopo il principio delle Asturie viene il pretendente Carlo VII, il rappresentante non diremo del legittimismo, ma dei legittimisti. Oggi che la regola del suffragio popolare è accettata dai partigiani del diritto divino, ci torna agevole di discutere le tesi sulla legge della primogenitura o sulla legge salica.

Questa legge ch'esclude le donne dalla corona non venne importata in Spagna che col

ramo dei Borboni; e quando Ferdinando VII, poco prima della sua morte, la riformò per lasciare la corona a sua figlia, i partigiani di Isabella pretesero che la Spagna tornasse alle sue antiche leggi nazionali, cambiate col'introduzione dei Borboni di Francia.

Lasciamo in pace i mani di tali questioni scolastiche e passiamo ai fatti ed alle persone. Siccome a questi tempi havvi un tal numero di pretendenti in disponibilità che non potrebbe capire alla tavola rotonda di Candido, forse non sarà superfluo di spiegare che il pretendente legittimista attuale, Carlo VII, è nipote di don Carlos, fratello di Ferdinando. Don Carlos e il suo primogenito conte di Montemolin sono morti. Il secondogenito, don Juan, è quello di cui fu pubblicato l'atto di abdicazione in favore del figlio per la felicità degli Spagnuoli. Il nuovo aspirante al trono ha vent'anni; sua madre era principessa di Modena e arciduchessa d'Austria.

L'ostacolo radicale alla candidatura di Carlo VII, l'ostacolo anteriore e importantissimo è ch'esso rappresenta in un grado ancora più elevato la politica sacerdotale e assolutista, che la rivoluzione demolì con Isabella. Il primo grido che con quello di *Viva la Libertà!* è uscito dalla bocca e dal cuore del popolo è il grido che di *Viva la Libertà dei culti! Abbasso il Concordato!* Non bisogna illudersi; non è soltanto contro la Regina che la Spagna si è sollevata, ma contro Roma. Se lo comprese bene a Firenze, ora la rivoluzione eccitò l'entusiasmo; se lo comprese a Roma, dove sembrò la costernazione; se lo comprese a Parigi ove produsse gli stessi effetti nel partito liberale e nel partito della reazione. Il Concordato fu rotto a Madrid nel 1868, come a Vienna nel 1866. Fra il regno di Carlo VII e quello di Isabella, non vi sarebbe che questa differenza, cioè che rimettendo la politica in mano del dominio teocratico il re legittimista obblirebbe ai suoi principii, mentre che la regina costituzionale e viola tutti quelli che l'avevano portata al trono.

Questa legge ch'esclude le donne dalla corona non venne importata in Spagna che col

sempre vigente di cui il risultato riesce mutabile per lo appunto, quant'è svariata la catena delle occasioni, e la suscettibilità plastica degli elementi grammaticali nelle diverse lingue.

Avanzati così li propri studi e la manifestazione dei suoi principii in sullo sviluppo dell'organismo linguistico, il Marzolo va toccando la storia della origine della scrittura appresso tutti i popoli, e ci addita l'influenza che ne possiamo ideare sulla formazione materiale delle lingue. — Ed in tal particolare viene a distinguere gli elementi artificiali delle lingue, e le creazioni artificiali delle parole. — Questo non è che un ultimo piccolo tocco della volontà dell'uomo, come ne abbiamo esempi tanti nelle voci che servono alle scienze, mentre tutto il materiale primitivo e quindi il corpo e la sostanza delle lingue, secondo il sistema dal Marzolo dispiegato, si fu naturale ed occasionale, non volontario, non ideologicamente preconcetto.

Il commend. Capone, coi principii del Reid, ebbe a dire: « Che quel che vi » sulta dalla struttura di tutte le lingue » antiche e moderne, barbare e culte, aver » si deve come una ispirazione del senso » comune e non si può pretenderne dimo- » strazione. » — Ma il Marzolo invece ne offre la dimostrazione ed esattissima, a forza di fatti tutti sottomessi al giudizio del lettore. *Continua* (Dall'Arch. domes.)

## APPENDICE

### L'OPERA DI P. MARZOLO

(Cont. V. num. 249)

E ponendo mente al progresso linguistico, in quanto al senso che di mano in mano acquistarono le parole, ebbe a notare una estensione delle nomenclature in ragione composta del progresso civile e delle cognizioni, e quindi creò:

a) La legge del cambiamento dei sensi e delle parole, imprendendo una analisi, o sposizione di traslati dei sensi naturali ai morali; ecc.

b) Il modo secondo cui avvenne l'aumento de' sensi delle parole. Quindi è tutta originale l'idea di un trattato dell'*Allusione* trattato pieno di filosofia empirico-psicologica. Altrettanto fa nel rapporto ideologico dell'*analogia*, dandoci dopo di tutto ciò una dimostrazione del *Raziocinio deltescente*, portentosa scoperta ideologica da lui fatta, cioè di una quantità di raziocinii che si eseguono nell'interno dell'uomo e dei quali la coscienza non sa seguire il processo, ch'egli però sorprese nell'ultimo risultato, di cui restò l'impronta nel senso delle parole. Scoperta che unita a quella che sviluppa nel Trattato dell'*Allusione* dà nuove e certissime basi alla storia dell'u-

mano pensiero! Delinea la filiazione laterale de' sensi nuovi e conchiude col farci vedere indeterminato il senso delle parole, benancora nella età del progresso delle lingue.

Non contento di tante fila, tessute al suo proposito della fissazione del senso delle parole, vuol aggirarsi in questo colla sua *Storia naturale dei Sinonimi*, di cui ci dà un prezioso ed eruditissimo trattato, del quale Marzolo fece lettura al nostro celebre Trivigiano Ateneo.

S'innoltra poi, con tutte nuove ricerche, sulla *origine della grammatica*, e con alcune considerazioni generali sulle lingue già sviluppate. — E qui vede che dal senso indeterminato dei primitivi elementi eterni, si produssero degli elementi varianti, come p. es. nelle declinazioni, nelle coniugazioni, ecc.

Sono essenziali riflessi quelli che fa sull'elemento armonico e sui nomi di genere diverso contemporaneamente. — Si sofferma sulla genesi de' verbi, dei tempi, delle declinazioni, de' modi e persone; sulla fissazione delle desinenze, sulle particelle, sui nomi, pronomi, participi, preposizioni, sui casi delle declinazioni, sui generi, sui numeri, sulle forme sostantive, aggettive, e sui gradi d'intensità del valore delle parole, cioè dei superlativi comparativi vezzeggiativi, peggiorativi.

Prova per un cumolo di tante osserva-

zioni che lo sviluppo grammaticale è sempre in azione dalle prime età fino a noi, e che tale sviluppo progredirà sempre anche coll'andare de' tempi futuri. Difatti, il Marzolo nota esservi stato un cambiamento continuo di classe grammaticale nelle parole, cioè della declinazione, del genere, del numero, ed un passaggio della forma del nome in quella del verbo, e viceversa, cosicché cronologicamente considerate le parole stesse, passano da un valore ad un altro, da un rango grammaticale ad un altro, nè sono mai certe di rimanere nella classe grammaticale a cui appartengono; esse vi sono legate soltanto temporariamente. Senza questa scoperta era impossibile di conoscere la ragione dei sistemi grammaticali delle lingue; ed egli dimostra matematicamente dalle origini più rozze, automatismo, interiezione, onomatopeja, fino alle condizioni complicatissime delle lingue classiche perite e vigenti. Dippiò il Marzolo si sofferma sul cambiamento di nome degli oggetti, sulle forme stabilite dalle abitudini grammaticali; precisa il senso delle parole e con alcune considerazioni generali ricavate da tutte le lingue ci dipinge il progresso della formazione degli umani parlari, e stabilisce il corollario che la grammatica non è nata artificialmente per regole preconcette dalla umana mente, come tipo dell'ordinamento del pensiero, ma avvenne in modo spontaneo con un lavoro

Nulla diremo della duchessa e del duca di Montpensier, se non che la principessa è pure una Borbone, sorella della regina, figlia di Ferdinando e della napoletana Maria Cristina; non sembra manifestare la minima intenzione di aver parte negli avvenimenti, e il principe suo marito preferisce la quiete d'una vita riposata alle avventure politiche.

Si misero avanti i nomi di molti principi stranieri: il duca d'Aosta figlio del re d'Italia; il principe Alfredo, duca d'Edimburgo, figlio della regina d'Inghilterra; il re di Portogallo e finalmente l'antico re di Portogallo, Ferdinando.

Non crediamo dover prendere sul serio la candidatura dei due primi nomi. La dinastia di Savoia ha molto da occuparsi in casa. Mangia foglia per foglia il suo carcioffo che le è sufficiente. Non vi ha d'altronde, fra Italiani e Spagnuoli tali affinità, tali simpatie tradizionali, perchè questa combinazione possa avere una probabilità di successo.

L'idea d'un principe inglese ci sembra assolutamente chimerica. Non avrebbe alcun successo nè per l'Inghilterra, nè per la Spagna. Gli inglesi forse cederebbero Gibilterra verso un buon trattato di commercio, ma un principe non costa tanto. Chechè ne dicano alcuni giornali inglesi che si divertono a spese della pubblica credulità, essi badano poco a crearsi delle noie e degli impicci sul continente per interessi puramente dinastici. Sanno inoltre quanto i Francesi che il suolo della Spagna scotta i piedi agli stranieri. In una parola siamo convinti ch'essi non hanno la minima voglia di vedere uno dei loro principi entrare in tale avventura; e sono pure convinti che se l'avventura volgesse a male se ne laverebbero le mani.

Noi siamo dei pari convinti che questo candidato non avrebbe la minima probabilità in Spagna. Vi ha qualche cosa di comune agli Spagnuoli e agli Italiani, per cui non saranno mai di sentimenti inglesi; ciò è contrario alla loro natura, alla loro storia, alla loro religione, ai loro costumi; esistono fra le due razze due generi di civiltà assolutamente diversi. Il principe inglese non ha alcuna probabilità in Spagna non solamente in causa della sua nazionalità, ma in causa altresì della sua religione. Gli Spagnuoli, come gli Italiani, non saranno mai protestanti. È un errore il credere che volendo gli Spagnuoli scuotere il giogo di Roma e l'oppressione della chiesa traversino il protestantismo. Scopo dell'educazione che in Italia e in Spagna produsse il clero nelle masse, o piuttosto il risultato dell'abbietta ignoranza nella quale esso le ha immerse, è di spingerle direttamente e senza transizione dalla servilità, nell'empietà e dalla superstizione nell'ateismo. (sic!) Noi ben lo vedremo, e possa la prova costare troppo cara!

Dei principi di Portogallo è difficile di parlare altrimenti che per punti d'interrogazione. La riunione della Spagna e del Portogallo, l'unione Iberica, è indicata nell'avvenire: ma l'idea è ora matura? I punti d'antipatia dei due popoli sono essi cancellati? Gli interessi si sono ricongiunti? Se i due reami non si riuniscono, possono essi coesistere l'uno presso l'altro, sotto la stessa monarchia come la Svezia e la Norvegia? Queste ardue a risolvere. In tutt'i casi se il re don Luigi fosse chiamato al trono della penisola, non si potrebbe accusare la sua ambizione, perchè dopo tutto, per quanto sappiamo, agognerebbe piuttosto di rimanere al suo posto.

Quanto a suo padre, il re Ferdinando, vi sarebbe il vantaggio di rappresentare un periodo di transizione preliminare della riunione. Fu e sarà ancora un principe costituzionale. In età di cinquantadue anni ha fama di principe ragionevole, è tranquillo, amando moltissimo l'ornitologia. Ma gli spagnuoli non sono gran fatto uccelli domestici, e si comprende benissimo che si penserà ben due volte prima di governare un popolo non troppo facile.

Ciò che è certo si è, che gli Spagnuoli sono in una posizione particolare, perocchè alcuna potenza non ha desiderio d'immeschiarsi nei loro affari, e sono assolutamente liberi di regolarsi come vogliono.

## NOTIZIE DI SPAGNA

Pubblichiamo i due seguenti decreti del Governo provvisorio di Spagna. Nel nostro numero 243 del 10 corrente, ci esprimevamo così:

« Se ora abbiamo un voto ed una speranza da esprimere, è che il Governo provvisorio costituitosi tenga in mano il potere più che gli sia possibile. Che non si faccia schiavo del pregiudizio della legalità che fu la ro-

vina d'altre rivoluzioni: governi bene, sia giusto e tiri avanti coll'approvazione tacita della nazione bene governata, che non può mancargli. Un governo provvisorio può per la sua essenza dittatoriale fare il bene su più larga scala ed assai più sollecitamente che un governo stabile; e la Spagna ha bisogno di tagliare dalla radice la mala pianta della corruzione e del pregiudizio e d'essere bene sistemata prima di passare nelle mani di un governo conservatore. »

Ci consola d'essere stati gli interpreti di quegli uomini liberali che regolano i destini del già troppo sfortunato popolo spagnolo. Per fare questi due decreti, in un governo costituzionale, o repubblicano, colle sue Camere legislative sarebbero occorsi lunghi mesi di discussioni con discorsi più o meno tronfi, pro e contra, e forse si sarebbe finito con una legge aborto....

Noi persistiamo a credere che ad un popolo sorto appena dalla schiavitù, avente nel suo seno i germi maledetti della reazione secolare che lo tenne incatenato, occorre per qualche tempo la dittatura del galantuomo, o d'alcuni uomini giudicati già dalla nazione per galantuomini. La legalità è buona, anzi a lungo andare deve essere insediata sovrana, ma prima bisogna preparare il terreno e seminarlo bene, espellendo, o rendendo impotenti i seminatori del male.

La libertà è bella e santa cosa ma, secondo noi, non bisogna lasciar libero ai birboni d'adoperare ciò che si lascia adoperare ai galantuomini; almeno fino a tanto che il popolo non sappia bene distinguere gli uni dagli altri. E ciò nello stesso modo e per le stesse giustissime ragioni, che in tutti i governi non si rilascia il porto d'armi ai furfanti, mentre invece lo si rilascia ai galantuomini, e non solo per le armi lunghe, di misura, ma pure per le armi corte!

Questa la morale; in quanto ai commenti li lasciamo ai nostri lettori imparziali, cioè non predominati da veruno spirito di parte.

La Gazzetta di Madrid pubblica i seguenti decreti, relativi all'espulsione dei Gesuiti dalla Spagna:

### Ministero di grazia e giustizia.

Ordino la soppressione nella Penisola e isole adiacenti dell'ordine regolare detto Compagnia di Gesù. Tutti i suoi seminari e collegi, con occupazione delle temporalità, dovranno essere chiusi nello spazio di tre giorni. A tal fine saranno dati da chi di aritto ordini particolari alle autorità provinciali, ove si trovano detti stabilimenti. Nell'occupazione delle temporalità restano compresi tutti i beni e robe dell'Ordine, mobili ed immobili, fabbricati e rendite, che faranno parte dei beni nazionali conformemente al regio decreto del 4 luglio 1835.

I membri della soppressa Compagnia non potranno più riunirsi in Corpo di comunità, vestire gli abiti dell'Ordine, e dipendere in veruna guisa dai superiori della Compagnia esistente dentro o fuori di Spagna; coloro che non fossero ancora ordinati in sacris rimangono intieramente assoggettati alla giurisdizione civile ordinaria.

Incarico i reverendi Arcivescovi e Vescovi e tutti quanti esercitano giurisdizione civile o ecclesiastica di concorrere, ciascuno in quanto lo concerne, alla fedele esecuzione della presente disposizione, conformemente alla prammatica sanzione, in data 2 aprile 1767, e al Breve di S. S. del 21 luglio 1773.

Madrid, 12 Ottobre 1868.

Il ministro di grazia e giustizia  
ANTONIO ROMERO ORTIZ.

### La Giunta superiore del Governo di Madrid

Considerando che la creazione di Comunità e Società religiose, decretata o consentita dagli antecedenti Governi aveva per oggetto di stabilire in Spagna delle istituzioni avverse alla libertà;

Considerando che queste Comunità religiose facevano parte integrante e principale del regime vergognoso ed oppressore, che la nazione ha sì gloriosamente rovesciato;

Considerando che è necessario ed urgente, per consolidare la Rivoluzione compiuta, e per lo stabilimento delle nuove istituzioni, di far scomparire immediatamente queste Comunità e Società;

Il Governo provvisorio propone a titolo di misura d'urgenza e di salute pubblica:

1. La soppressione di tutte le Comunità e Società religiose ristabilite o create dagli anteriori Governi a partire dal 1835;

2. La secolarizzazione volontaria nelle Comunità non comprese nel precedente provvedimento;

3. L'abolizione di tutti i privilegi concessi alle Corporazioni religiose.

Madrid, 12 ottobre 1868.

JOAQUIN AGUIRRE, *Presid.*

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 19. — Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale:

Essendo esaurita la somma stanziata nel bilancio del Ministero dell'interno al capitolo *Spese diverse di beneficenza*, fu con R. decreto 15 ottobre corrente, di cui dovrà essere proposta la conversione in legge al Parlamento nazionale, autorizzato, su proposta dei ministri dell'interno e delle finanze, la maggiore spesa di lire centomila per essere distribuita in soccorsi ai Comuni più danneggiati dalle recenti inondazioni.

Il Ministero dell'interno nominò il marchese Peverelli prefetto a Como in sostituzione del cav. Scelsi trasferito a Reggio d'Emilia.

BOLOGNA, 20. — Oggi si riprendono le sedute alla Corte d'Assise, e l'avv. P. Anciani terminerà il suo discorso in difesa di Siepi Augusto. È probabile che il pubblico ministero voglia rispondere agli onorevoli avvocati difensori, i quali alla loro volta replicheranno; ad ogni modo però sembra indubitato che il triste dramma a cui abbiamo assistito da oltre un mese, terminerà nella corrente settimana. Questo desideriamo vivamente per molte ragioni, e principalmente perchè dopo il ritiro della accusa di associazione di malfattori, 29 dei 30 accusati che sono chiusi in carcere da oltre tre anni, potranno esser posti in libertà e ridonati alle loro famiglie.

ROVIGO, 19. — Veniamo a sapere che il progetto per la ferrovia tra Rovigo e Legnago ebbe il voto favorevole del consiglio superiore dei lavori pubblici e che si sta studiando sui mezzi per effettuarlo. (Polesine).

LEGNAGO, 19. — Un telegramma giunto da Legnago annuncia, che la rotta fu chiusa oggi stesso verso le 10 antimeridiane, che ora si sta facendo la gettata di sacchi pel davanti per impedire il passaggio dell'acqua. Il lavoro è animato. L'Adige segna 36 sotto guardia crescendo per la chiusa fatta. (Gazz. di Legn.)

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — I giornali parigini riferiscono che tutti i ministri sono a Parigi e che al primo Consiglio che sarà tenuto a Saint Cloud vi assisteranno tutti e v'interverrà anche l'imperatrice.

— Scrivono alla Lombardia:

Si osserva che la stampa uffiziosa continua a mantenere viva una specie di agitazione riguardo alla Prussia. Tutto ciò che se ne può dedurre si è che l'imperatore non voglia lasciar cadere in oblio i pretesti di guerra.

— Si assicura, scrive la Gironda, che un certo numero di preti, gesuiti e religiosi spagnuoli sono venuti a stabilirsi in Francia. Tutti sono ben provveduti, a quel che pare, e il loro esilio volontario sarà certo temperato dall'agiatezza.

PRUSSIA. — La Gazz. Nazionale crede che il ritorno del conte Bismark sia diventato di nuovo incerto.

Si assicura da fonte officiosa che tra il ministro di Stato ed il presidente del consiglio esista una comunicazione diretta e regolare, per mezzo della quale Bismark è tenuto al corrente di tutto.

GRECIA. — Si assicura che il regno di Grecia sarà presto riconosciuto dalla Spagna, mentre sotto Isabella non fu mai tollerato né ammesso un tal riconoscimento.

RUMANIA. — In conformità della nuova legge su l'esercito votata dalla Camera, sarà presto chiamato sotto la bandiera un contingente di 10 mila uomini.

SPAGNA. — Nella Presse di Parigi troviamo la lettera seguente indirizzata dal generale Prim mediante il capo del suo gabinetto militare a quel giornale:

Signore,

La Presse nel suo numero del 10 ottobre, ha inserito un articolo, in cui la personalità del generale Prim è talmente posta in evi-

denza ch'egli non può lasciarlo passare senza protestare contro quelle accuse.

Non è la prima volta che il vostro giornale, facendo uso del suo diritto d'informazione, si è fatto l'eco di storie tanto inverosimili; però questa è una specie di calunnia.

Il generale, secondo i suoi principi sulla libertà della stampa, deve rispondere a simili asserzioni.

Il conte di Reus ha troppo a cuore il sentimento della sua dignità e quello del rispetto dovuto al capo dello Stato per avere fatto ciò che voi gli attribuite.

Il generale Prim non si è recato a Fontainebleau e non ha quindi sofferto l'umiliazione d'un rifiuto d'udienza da S. M. l'imperatore.

Quanto ai 600,000 talleri che si dice siano stati prestati dalla Prussia, questo fatto è stato smentito più volte, ma il generale coglie questa occasione per dichiarare altamente che la Spagna si è liberata coll'aiuto delle proprie risorse e col sangue dei suoi figli.

Vogliate inserire, ecc.

Il colonnello  
MANUEL PAVIA.

## CRONACA CITTADINA

### NOTIZIE VARIE

Il Consiglio Comunale della nostra città è convocato per domani (mercoledì) alle ore 12 meridiane in seduta segreta per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Modo di esigere il Dazio Consumo e suo corrispettivo.
2. Nomina di Maestri e Maestre per le scuole del Comune.
3. Istituzione dell'Ispettorato Scolastico Municipale e conseguente nomina dell'Ispettore.
4. Pensione al maestro Morello Sebastiano.

Venerdì a tarda sera in una bottega di caffè della nostra città alcuni giovanastri, che si potrebbero dire i soliti, disturbavano il vicinato con canti, schiamazzi e suono di armonica. Le guardie di P. S. arrivate sul luogo intimarono con buone maniere (lo sappiamo di certo) la cessazione di quel baccano, ma fu ad esse risposto con insolenze e provocazione in modo che le guardie hanno dovuto mantenere il rispetto alla legge passando all'arresto d'alcuno dei più riotosi; eseguito non senza difficoltà in causa degli atti di violenza con cui fu contrastato.

Come dobbiamo una parola di lode alle guardie per l'attività loro, ne dobbiamo ripetere una di biasimo a quei pochi che ancora non comprendono, o non vogliono comprendere, che bisogna smettere l'uso di reagire contro la legge e la autorità che la rappresentano — Che non bisogna trattare colle guardie di P. S. allo stesso modo che si trattava con quelle della polizia austriaca. La polizia austriaca aveva il marchio infame di coadiuvare a mantenerci sul collo il giogo straniero, e principalmente i Capi di quella si potevano benissimo definire *Caini*, esseri turpi che investigavano perfino il pensiero patriottico dell'individuo, e INIZIAVANO I PROCESSI, ESTORCENDO LE PRIME PROVE, che trascrivano poi sulla forza i più buoni fra gli italiani! — La questura nostra tutela la vita e la proprietà dei cittadini e mantiene la forza delle leggi, non già imposte dalla forza e dalla burbanza dello straniero, ma decretate dal Parlamento e dal Governo creato dal libero voto dei cittadini. — Non v'è uomo che non comprenda né possa non comprendere il divario che passa; soltanto qualche monomaniaco, o qualche reazionario nemico del bene nostro, può fare dei confronti odiosi fra le due, e provocare la nausea altrui. Ammesso pure che qualche funzionario abbia adoperato dei modi poco cortesi, od anche insultanti, non basta per giustificare la virulenza dei commenti, e la massima di farne tutto un mazzo cogli altri!... Se un funzionario pubblico manca al suo dovere, o ne abusa, si ha diritto di ricorrere e vien fatta giustizia: fare gli eterni *canta storie*, e predicar la crociata contro alti e bassi, per qualche fatto isolato, non è giusto, e molto meno patriottico.

Speriamo quindi che andranno presto a cessare queste frequenti ripulse di obbedire all'ingiunzione delle autorità e, meno pochi individui maneschi ai quali si è già cominciato a mostrare col processo pel fatto della G. N. che non è permesso far ciò che si voglia, il resto progredirà nella via dei popoli civili e si mostrerà sempre più degno della libertà di cui godiamo.

Annegamento. Verso le tre pom. di ieri, certo Nicoletti Antonio, di L'mena, villico, di anni 74, decedente da due mesi circa in questo Spedale per pellagra a forma tranquilla, affogava nelle acque del fiume attiguo.

Era da più giorni convalescente, alzavasi dal letto, ed avea il permesso di uscire dal riparto medico in cui decembeva, per prender aria. Recatosi nel cortile della lavanderia, dal quale si accede alla riva del fiume, vi cadeva, senza che si abbia potuto precisare se volontariamente o per inavvertenza. Merita encomio il portinaio Carturan Carlo per l'abne-

A completare quanto abbiamo pubblicato ieri sulla Banca del Popolo diamo la situazione al 5 ottobre della sede locale ed il bilancio della Direzione generale al 31 agosto 1868.

**BANCA DEL POPOLO**

DI **Firenze** Situazione al 5 ottobre 1868

**ATTIVO**

1. Azioni della Banca del Popolo N. 249	L. 12450 —
2. Azionisti in massa per saldo	» 12838 —
3. Cassa contanti	» 40493 17
4. Buoni di Cassa	» 3418 —
5. Cambiali attive N. 273	» 306803 36
6. Imprestiti contro pegno N. 72	» 87216 —
7. Debitori diversi	» — —
8. Debitori morosi	» — —
9. Spese prima montatura	» 4905 49
10. Spese generali	» 5518 23
11. Conto azioni Agenzie	» 31700 —
12. Conto corrente Agenzie	» 3878 52
13. Azionisti per bollo azioni	» 315 —
<b>Totale</b>	<b>L. 509565 82</b>

gazione con cui slanciavasi vestito nelle acque per salvarlo, ma pur troppo infruttuosamente. E' a deplorare che lo Stabilimento non offra la opportunità di un luogo appartato ad uso di passeggio per convalescenti, sul quale si possa più agevolmente esercitare tutto il rigore della sorveglianza.

Il cuore umano sotto questi panni impari di palpiti nuovi, e divinemente generosi e sconosciuti a chi non è soldato o nol fu: la gente non suppone in noi altri affetti da quelli in fuori che ci battagliano nell'anima nei giorni di guerra: in verità che la gente ci conosce ben poco: essa non sa che a fare il soldato il cuore non invecchia mai; non solo, ma ritorna fanciullo e si riapre alle tenerezze più soavi della prima età e in quelle vive e si esalta assai più che nelle procellose e tremende gioie della guerra.

DI **Padova** SEDE

**PASSIVO**

1. Risparmi di previdenza	L. 5672 09
2. Conti correnti fruttiferi	» 298801 47
3. Mandati e assegni passivi	» — —
4. Sede di Firenze - Conto generale	» 189072 91
5. Creditori diversi	» — —
6. Utili e perdite	» 15778 35
7. Azionisti per dividendo 1867	» 241 —
<b>Totale</b>	<b>L. 509565 82</b>

Visto - Il Vice-Direttore **BERTOLINI**

I SINDACI  
**Antonio Candio**  
**Carraro Eugenio**

II Sotto-Ragioniere  
**VICENTINI**

**BANCA DEL POPOLO**

Direzione generale - Firenze

Situazione generale al 31 agosto 1868.

Sedi Attivate	N. 44	Azioni esitate N. 75,355	L. 3,767,750 —
Azionisti iscritti	» 21,874	Capitale incassato	» 3,124,791 35

**Attivo.**

Azioni in essere N. 24645	L. 1,232,250 —
Azionisti per saldo Azioni	» 630,863 65
Azioni decadute per morosità	» 12,095 —
Cassa contanti	» 825,529 82
Cambiali in portafoglio N. 18466	» 7,556,574 82
Imprestiti contro pegno N. 746	» 737,033 93
Valori presso la Direzione Generale per la riserva della circolazione Buoni	» 1,054,820 36
N. 54 Buoni del R. Tesoro	L. 612,732 30
» 9 Cambiali di Municipii	» 95,000 —
Depositi in Casse pubbliche	» 120,000 —
Valori diversi	» 227,088 06
<b>Totale</b>	<b>L. 1,054,820 36</b>

Sedi in via d'attivazione Conto corrente

Valori diversi presso le Sedi	» 11,996 36
Agenzie in Conto corrente, e Debitori diversi	» 52,663 69
Debitori morosi	» 254,552 23
Azionisti per Bollo di Azioni definitive	» 12,868 35
Spese di fondazione, e prima montatura delle Sedi attivate e in formazione (ammortizzabili annualmente)	» 22,112 45
Spese per la emissione dei Buoni di Cassa (da ammortizzarsi)	» 150,466 06
Spese generali di Esercizio (dal 1. gennaio p. p.)	» 63,931 84
	» 143,838 17
<b>Totale</b>	<b>L. 12,761,596 73</b>

**Passivo.**

Capitale (emesso sui 10 milioni nominali)	L. 5,000,000 —
Nostri Buoni di Cassa in circolazione	» 2,356,047 —
Depositi Risparmi N. 2287	» 142,231 97
Depositi in Conto corrente fruttifero N. 2719	» 4,675,903 29
Mandati Passivi in corso	» 40,710 23
Banche corrispondenti, creditrici in Conto corrente	» 2,799 40
Creditori diversi	» 70,665 94
Azionisti per Dividendi non riscossi	» 16,771 45
Pendenze liquidazione Bilancio 1867	» 531 77
Fondo Premi ecci. (Articolo 56 dello Statuto)	» 10,163 54
Fondo di Riserva (Id. Id.)	» 36,068 63
Utili in massa a lordo (dal 1. gennaio p. p.)	» 339,698 51
<b>Totale</b>	<b>L. 12,761,596 73</b>

Visto, per il Direttore generale **COSIMO DEGLI ALESSANDRI**

I Sindaci  
**A. F. Levi - V. Tantini - E. Sestini**

**Banca mutua popolare in Padova.**  
Avviso.

Allo scopo di agevolare sempre più il credito ai soci e per dare sfogo all'affluenza sempre maggiore di depositi; il Consiglio di Amministrazione ha determinato di ridurre l'interesse sulle anticipazioni a quattro mesi al 6 3/4 franco di provvigione.

Tale disposizione avrà effetto a datare da oggi.

Per la Banca mutua popolare di Padova.  
Padova, 20 ottobre 1868.

Il presidente **MASO TRIESTE.**

I Censori **F. Friszerin**  
**A. Fusari.**

Il Direttore **Agostino dott. Sinigaglia**

**CRITICA LETTERARIA**  
**LA VITA MILITARE**

Bozzetti di **Edmondo De Amicis**  
Milano 1868.

Mi repugnava dapprincipio di scrivere sopra un libro in vero bellissimo nella forma, ma la cui materia mi è affatto sconosciuta. Pure la sua lettura mi ha talmente commossa

l'anima e destativi tanti buoni pensieri, che io spero facil perdono, se unisco la mia voce ad altre più autorevoli per raccomandarlo agli Italiani. È la descrizione di alcune scene della vita militare, fatta con tanta precisione di racconto e freschezza di colorito da non dubitare un istante, che sia un fedele ritratto del vero. Noi ci sentiamo trasportati dal quartiere all'accampamento, dall'accampamento alla battaglia: seguiamo il soldato per tutti gli accidenti, ora lieti, ora tristi, della sua vita: numeriamo ad uno ad uno tutti i palpiti del suo cuore, umano, generoso, sincero, affettuosissimo in tanta durezza del vivere giornaliero, che non possiamo lasciare il libro senza un vivo sentimento di gratitudine per l'autore, che ci ha fatto ammirare ed amare un lato così poco conosciuto dell'umana natura. Io confesso di aver pianto leggendo queste pagine, alle quali mi aspettava impressioni di natura affatto diversa: il cuore vi parla da cima a fondo, e sparge il suo delicato profumo lungo la via varia, pittoresca, bizzarra per la quale corre l'autore. Il segreto del libro; la ragione della sua meravigliosa efficacia è in queste parole del bozzetto che s'intitola *l'Ordinanza*, una delle cose più commoventi nella loro semplicità che io abbia mai lette. « Ah! bisogna pur dire che

il cuore umano sotto questi panni impari di palpiti nuovi, e divinemente generosi e sconosciuti a chi non è soldato o nol fu: la gente non suppone in noi altri affetti da quelli in fuori che ci battagliano nell'anima nei giorni di guerra: in verità che la gente ci conosce ben poco: essa non sa che a fare il soldato il cuore non invecchia mai; non solo, ma ritorna fanciullo e si riapre alle tenerezze più soavi della prima età e in quelle vive e si esalta assai più che nelle procellose e tremende gioie della guerra. »

In tanta povertà, che abbiamo, di buoni libri popolari questo del De Amicis terrà nobilissimo posto. Pertanto, affinché la lettura ne fosse universale, e concessa, come premio, negli stessi collegi ai giovanetti, io bramerei che in una ristampa se ne levassero alcuni motti perdonabili alla gaiezza del soldato, ma tali da far torcere il naso a qualche maestro. Sono pochissimi; nè certo il calore, lo spirito, il brio del volume ne scapiterebbe. Quanto alla lingua, che in generale mi par buona, vorrei che fosse ancora più conforme all'uso toscano dal quale, in materia amene e spiritose specialmente, non ci possiamo scostare senza danno grandissimo. Nulla ho da ridire quanto allo stile che mi pare singolarmente bello: se non mi facesse paura l'allegare vecchi autori parlando di un libro così fresco di gioventù e di grazia, vorrei dirlo della miniera, onde Senofonte trasse il suo nell'Anabasi. Forse qualche volta gli incisi in un periodo sono troppi: forse un amore soverchio di minute descrizioni ingenera qualche volta un po' di freddezza. Pittore e scrittore hanno mezzi diversi. La parola per esser successiva non può porgere, come fa il pennello, una folla d'immagini, che possano simultaneamente abbracciarsi e ritenersi da chi legge. Lo scrittore dee contentarsi di cogliere i punti più rilevanti; e lasciare che la mente del lettore percorra da sé lo spazio fraposto.

Ma io ho rimorso di fare il pedante con un libro che mi ha procurato infinito diletto; e che forse trae la ragione di sua tanta potenza da ciò ch'io noto come difettoso. Lascio giudicarne all'autore. Del quale gli Italiani volentieri sapranno, come, fatti i suoi primi studi in Cuneo e poscia nell'Accademia di Modena, onde usciva per la guerra del 66, ora sia nel suo anno ventunesimo; tanto giovane e già direttore di un giornale militare in Firenze. Gli Italiani si rallegreranno di lui; leggendo poi il suo libro impareranno ad apprezzare la disciplina, la virtù, l'eroismo dell'esercito, ch'è la più salda speranza e la gloria più incontaminata della nazione.

G. ZANELLA.

Dal Giornale della Prov. di Vicenza

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(Agenzia Stefani)

**FIRENZE, 19.** — Il Corriere Italiano assicura che il governo esonerando la società delle ferrovie meridionali dall'obbligo di costruire le linee Termini, Campobasso, Pescara, Aquila e Rieti, intenderebbe costruirle per proprio conto mettendo quanto prima la mano nei lavori.

**Catoligo di Catalogirone:** Raeli voti 331; Gallè 107. Saravvi ballottaggio.

**PARIGI, 19.** — Una lettera da Madrid del 17, dice che i due candidati seri al trono di Spagna sarebbero il Re di Portogallo e il Duca di Montpensier. È comparso un programma governativo che dice che sarebbe ritardata in seguito a divergenze insorte la proclamazione della libertà dei culti.

**MADRID, 19.** — Mercoledì spediransi gli agenti diplomatici. Un'importante circolare spiegherà i pensieri e le disposizioni del governo.

Domani la Giunta di Madrid si scioglierà; il suo esempio verrà seguito dalle Giunte provinciali.

**PARIGI, 20.** — Leggesi nel Gaulois che Prim dichiarò al corrispondente del Gaulois che giammai pensò di cingersi la corona di Spagna, e se anche gli venisse offerta la ricuserebbe.

**NIZZA, 20.** — Malaussena fu eletto deputato.

**PARIGI, 20.** — La France annunzia che le piene considerevoli dei fiumi del mezzogiorno hanno rotto il telegrafo fra Lione e Marsiglia e fra Marsiglia e Nizza.

**MADRID, 19.** — Ieri ebbe luogo la riunione dei democratici. La discussione fu assai animata: vennero adottate le seguenti proposte: che la repubblica federale è la sola forma democratica che si proponga il governo di dichiarare; che tutti gli spagnuoli che compiono 20 anni sono atti ad esercitare tutti i diritti politici; che pubblicarsi opuscoli spiegando tutte le forme del governo; che stabiliscansi scuole politiche pel popolo.

Novaliches è assai ammalato.

Ieri ebbe luogo una riunione delle associazioni per le riforme alle tariffe doganali. Approvò un messaggio congratulandosi col ministro delle finanze e invitandolo a realizzare queste riforme.

Rios Rosas è nominato presidente del Consiglio. Un decreto del Ministro di giustizia sopprime i monasteri e le congregazioni di religiosi e religiose fondate dopo il 1836 e dichiara che i loro beni sono proprietà dello stato. Le religiose possono entrare nei conventi conservati o uscire dalle religioni reclamando la loro dote. I conventi anteriori al 1836 ridurransi della metà. I governatori civili d'accordo coi vescovi firseranno i conventi che devono conservarsi. Tutte le congregazioni di donne sono conservate rimanendo sotto la giurisdizione delle rispettive diocesi.

Ferd. Campagna gerente respons.

**COMUNICATO**

Il sottoscritto dietro domanda fatta all'Autorità Giudiziaria, ottenuta copia della decisione emessa il 13 ottobre 1868, N. 4199 per da questa Rezia Pretura Urbana a proposito della Circolare Ministeriale 29 agosto 1868, si fa premura di portare a pubblica conoscenza la decisione stessa a tranquillità, sia dei possessori come degli acquirenti di Titoli Interinali pagabili in Rate, o di promesse per una sola giocata, per i quali si dichiara non sussistere fondamento legale nella denunciata contravvenzione

**PIETRO OLIANI.**

**DECRETO**

4199 pen. 68.

Sulle denunce 12, 14 settemb. p. p. N. 4155, 4176 e 4177 insinuate da questo Ufficio Centrale di P. S. al confronto dei Cambia-Valute di questa città sigg. Pietro Oliani, Francesco Anastasi e Domenico Negrelli incolpati di contravvenzione all'Art. 1.º delle Legge 27 settembre 1863, N. 1483 e 31 del Decreto 5 novembre 1863, N. 1534 mediante emissioni di Vaglia o Biglietti coi quali si promette il pagamento del premio di Obbligazioni, degli autorizzati Prestiti a Premi che sortissero vincenti in una data Estrazione;

Viste le succitate leggi nonchè la Circolare del Ministero dell'Interno in data 29 agosto 1868;

Osservato che l'Art. 1.º della legge 27 settembre 1863, N. 1483 limita la proibizione unicamente alla istituzione di lotterie pubbliche senza autorizzazione del Governo, mentre l'Art. 31 del Decreto 5 novemb. 1863, N. 1534 interpretando il citato Articolo 1.º dell'altra legge specifica alcune operazioni di Lotterie comprese da questo in via d'esempio, e dalla natura di tali operazioni, ben diversa dalla Emissione di Titoli Interinali e di Promesse sopra Obbligazioni di Lotterie già esistenti ed autorizzate, devesi ritenere che le ricordate leggi proibiscano la istituzione di nuove Lotterie pubbliche senza autorizzazione Governativa e non già le private speculazioni sui Titoli di Lotterie legalmente costituite;

Osservato che il possessore di un titolo qualunque al portatore e quindi anche di Cartelle dei Prestiti-Lotterie, come ogni altro possessore di effetti commerciabili, può a suo talento trasmetterle in altri la proprietà anche colla vendita, sia a pronto pagamento che a scadenze rateali, e quindi cederne anche temporaneamente il possesso ed eventuali vantaggi mediante un corrispettivo, locchè si verifica appunto nella denunciata emissione di Promesse;

Ritenuto che codeste speculazioni per quanto si disse nulla includono d'illecito, nè da legge alcuna espressamente proibito, e che d'altronde la comparsa di questa specie di Titoli Interinali e di Promesse non è cosa nuova nel commercio di questa e di tante Piazze anche estere, per cui non havvi urgente nè fondato motivo per temere che sia per esser sorpresa la buona fede del pubblico, il quale non ignora d'altronde che unica guarentigia, e per lui sufficiente, si è la notoria probità degli Emittenti;

Si desiste a termini del § 197. I. R. p. p. da ulteriore procedimento per mancanza d'azione punibile, restituiti cui spettano li sequestrati Biglietti di Promessa.

Padova, 13 ottobre 1868.

Dalla R. Pretura Urbana

**STENERI.**

Ogni malattia cede alla dolce *Revallenta araba De Barry*, che restituisce salute energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangu. 60.000 cure comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sigr. Marchesa di Brehan etc. etc. Più nutritiva della carne, essa fa ricominciare 50 volte il suo prezzo in altri e medi. In scatole: 1/4 kil. 2 fr. 50 cent., 1/2 kil. 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revallenta* al cioccolato agli stessi prezzi, costando circa 10 centesimi la tazza.

Memorie scientifiche sull'

**OLIO**

**Fegato di Merluzzo**

di **J. SERRAVALLO**

Avevo orma le ripetute analisi chimiche e gli esperimenti fatti sopra gli amalati, comp ovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo tanto per la copia e natura de' principj minerali (jodio, bromo, fosforo) combinati con gli elementi organici quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi (oleina margarina, glicerina) sia quello comunemente chiamato bianco, la speculazione e l'industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al comune olio di pesce destinato a soli usi industriali, e così pure all'olio bruno di Merluzzo ed al nero, l'apparenza dell'olio bianco medicinale.

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d'olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d'indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio, come olio bruno o rosso di Merluzzo, è una mescolanza di varj grassi estratti dai fegati della Raja clavata della Rajalatis, del Delphinus phocena, del Delphinus globiceps, ecc., e da quelli di varie specie di Gadus. — Destinato agli usi industriali ed alla concia delle pelli, nessuna cura è posta nella sua preparazione avendosi solo in mira d'ottenere la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci, decompono il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso da una tale putrefazione, viene per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto, è ben lungi dalla condizione che l'olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe l'oleina e la margarina, passate allo stato d'acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione abbandonando in parte il principio dolce, ossia la glicerina, ed acquistando tutte le proprietà d'un grasso rancido. Difatti con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l'olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli vestire l'apparenza dell'olio medicinale, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L'olio medicinale di Merluzzo al contrario il più puro e di migliore qualità è quello che separasi dai fegati freschi del Gadus carbonarius, i quali in appositi apparecchi a vapore vengono appena leggermente riscaldati. Separata la prima qualità, i residui di colore carico, spremuti, costituiscono l'olio bruno ed il nero, unendosi all'altro, di cui sopra fecesi cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fioci, il vero olio medicinale di fegato di Merluzzo dagli altri grassi raffinati ed in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l'importanza che questa preziosa sostanza midicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la Ditta Serravallo a far preparare da un proprio incaricato in Terra Nuova d'America, l'olio di Merluzzo a freddo con processo affatto meccanico, che, per distinguere dalle altre specie commerciali, porterà d'ora innanzi il titolo di

**OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO**  
di J. SERRAVALLO

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome e la marca sulla capsula, come sotto se ne offre il modello.

**CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**  
per uso medico

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principj medicamentosi dell'olio rosso o bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri oli di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrari a quelli che il medico vuol ottenere epperò dannosi in ogni maniera.

Deposito generale a Trieste: J. Serravallo — PADOVA: Cornacchio farmacia all'Angelo. — Valscchi: Vicenza — Tranzoja: Fiesse — Duse: Rovigo; 2 p. n. 430

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

**TRATTATO DI IDROMETRIA**

O D'IDRAULICA PRATICA

**Azione dell'olio DI FEGATO DI MERLUZZO**

SULL'ORGANISMO UMANO

Prescindendo dai sali di calce, magnesia, soda ecc. comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo, come fin da principio s'accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di una natura organica (oleina, margarina, glicerina) tutte appartenenti alle sostanze idro-carburate, e gli altri di natura minerale quali sono lo jodo, il bromo il fosforo e il cloro talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterli separare se non coi più potenti mezzi analitici, per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale ed in particolare il sistema infatico-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamar semi-animalizzata questi metalli attraverso innocentemente i nostri tessuti, dopo d'aver perdute le loro proprietà meccanico-fisiche e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli idrocarburi nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione de' polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone ogni ora grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0,5119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo, il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un maggior consumo de' principj idro-carburi ne seguirebbe ben presto la consumazione o l'abete quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consumazione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinari mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione de' principj idro-carburi; in difetto de' quali devonosi consumare i tessuti, finché ne contengono.

Quale medicamento e quale respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la naturale gracilità, ed il cattivo abito per ereditarie od acquisite affezioni rachitiche o scrofolose nelle malattie erpetiche, nei tumori glandulari, nella carie delle ossa nella spina ventosa, nelle tisi ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le febbri tifoidi e puerperali, la miliare ecc., si può dire che la celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.

**MODO**

**D'AMMINISTRARE L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**  
di J. SERRAVALLO

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha, da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medi, che essendo il nostro olio naturale di fegato di Merluzzo, oltreché un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli oli ordinari del commercio, i quali o rancidi o decomposti, od altri misti e manipolati, oltreché essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici che obbligano a sospenderne l'uso.

**DOSE:**

Si dà comunemente alla dose di un cucchiaino da caffè, pei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiaini da tavola, e per gli adulti, si comincia da questa dose e portesi a tolleranza. Vendosi nel Deposito Centrale di Medicinali nostrani ed esteri in Trieste dal Farmacista e Droghiere J. Serravallo.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

**La Scuola** del Maestro approvato **Bellondini Antonino** ai 15 d'ottobre sarà aperta in via S. Francesco al N. 3806 palazzo Stralino.

I locali sono rispondenti sotto ogni riguardo alle esigenze odierne. Ora egli è in grado di accettare un maggior numero di alunni che per lo passato, e saprà dimostrare la propria gratitudine a quanti gli affidano e gli affidassero figliuoli col non risparmiare nè fatiche nè spese, affinché sia raggiunto lo scopo di dare alla nostra patria figli educati giusta il progresso dei tempi. (6 pub. n. 419)

**SALUTE ED ENERGIA**

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

**REVALENTA ARABICA**

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Quarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zafolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto amalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscenza serva Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sante Romaine des Ules (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — Contro vaglia postale —

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

agli stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso le farmacie Roberti — Zanetti — VERONA; Pasoli — Prizzi farm. — VENEZIA; Ponci (41 publ. n. 372)

**COLLEGIO - CONVITTO**

diretto da

**A. ROMANIN**

IN PADOVA

L'iscrizione degli alunni di questo Collegio incomincerà col 1.º Novembre e la istruzione regolare avrà principio col 15 Novembre p. v. ed abbraccerà le seguenti materie d'insegnamento:

1. Corso elementare completo;
2. » Tecnico-commerciale, apparecchiando gli alunni per i RR. Istituti militari;
3. » Ginnasio Liceo;
4. Insegnamento di lingua Francese, Tedesca ed Inglese.

Per maggiori schiarimenti dirigere lettere affrancate al sottoscritto in Venezia, il quale si farà sollecito di inviare i programmi gratis.

Il Dirett. A. ROMANIN.

Maestro approvato con Patente normale di grado superiore.

1 p. n. 448.

**AVVISO**

L'oculista sig. AUGUSTO dott. PERTILE ha trasferito il suo alloggio in Piazza dei Frutti al numero rosso 178 sopra la R. Lotteria. 2 p. n. 450.

alla Libreria ed. Sacchetto è in vendita **IL CATECHISMO RELIGIOSO**

ad uso DELLE SCUOLE PRIMARIE della PROVINCIA DI PADOVA approvato (dall'Autorità Ecclesiastica e dal Consiglio Provinciale Scolastico

prezzo it. cent. 20

**Contarini Fleming**

**ROMANZO**

di B. DISRAELI M. P.

traduzione dall'inglese

di F. B.

Prezzo It. Lire 1,50

Tip. Sacchetto